

A DUE FACCE LE CELEBRAZIONI IN SPAGNA PER IL 1992

Se arriva l'America e partono gli ebrei

1492: Cristoforo Colombo arriva in America. 1492: gli ebrei di Spagna vengono espulsi. Nel preparare per il 1992 le celebrazioni del 500° della scoperta dell'America, gli spagnoli, approdati dopo tanto tempo alla scoperta delle loro radici, daranno anche vita (con congressi, restauro di monumenti, pubblicazioni) ad una grande mostra itinerante dal titolo «Sefarad '92».

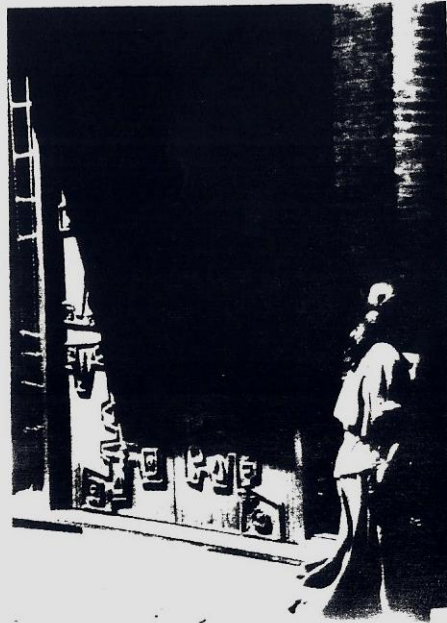
Il 1992 sarà un anno di grandi appuntamenti. L'Europa corre - e in quale modo sorprendente - verso una nuova tappa che dovrebbe vederla più unita, più «casa comune»: e gli sviluppi della situazione all'Est potrebbero davvero far sì che l'idea di questa casa comune si estenda dall'Atlantico agli Urali. Forse non sarà l'inizio dell'«età d'oro», ma certo di qualcosa d'importante.

Nello stesso 1992 si terranno le celebrazioni del Cinquecentenario della scoperta dell'America. In Spagna, nel quadro di quelle celebrazioni, si svolgeranno a Barcellona le Olimpiadi, mentre a Siviglia una Esposizione Universale solennizzerà la fatidica data.

Ma gli spagnoli non sembrano oggi attratti soltanto da tutti questi pur grandiosi avvenimenti. La loro memoria collettiva è inquietata da un altro avvenimento che, nel 1492, coincise con l'impresa di Cristoforo Colombo: l'espulsione degli ebrei dalla Spagna.

Oggi gli spagnoli vedono nel 1992 un momento di grande significato nel loro lungo viaggio verso la riscoperta delle loro radici. Radici - una araba e l'altra ebraica - bruscamente tagliate proprio cinquecento anni fa. E sembra che ora come non mai la Spagna senta il mondo ebraico come parte integrante della sua storia, della sua civiltà. A dimostrarlo sarà una grande mostra itinerante dal titolo SEFARAD '92 - La riscoperta della Spagna ebraica.

Il governo spagnolo già da alcuni anni raccogliendo una imponente documentazione sulla vita, gli usi e i costumi degli ebrei sefarditi (Sefarad è Spagna in ebraico) durante la loro lunghissima permanenza nella penisola iberica fino al fa-



Toledo. XIII secolo (part. di un murale). Accanto il logo di Sefarad '92. A sinistra il portone della sinagoga di Madrid, la prima costruita in Spagna dopo il 1492

Tutti questi documenti costituiscono già ora un volume di vaste dimensioni, noto nelle sue grandi linee anche ai rappresentanti della Spagna all'estero (la loro opera è stata necessaria ai fini della raccolta dei dati) e qualche indiscrezione su «Sefarad '92» è trapelata.

Si sa che gli ebrei di Spagna seppero mantenere la loro identità religiosa e culturale, il proprio modo di vivere, ma al tempo stesso integrarsi nella società circostante e, insieme agli arabi, portare uno straordinario arricchimento alla cultura spagnola.

Le principali città con presenza ebraica (prima di tutto Toledo) elementi culturali centrali dell'Alto Medioevo

Le principali città con presenza ebraica, grazie a questa entità culturale, divennero un florido «mercato comune» dell'Alto Medioevo. Toledo, cittadella a quaranta chilometri da Madrid, veniva chiamata la «Jerusalem de Sefarad» e le stesse Barcellona, Gerona, Saragozza, Tudela, Siviglia, Cordoba e Lucena sono cresciute imbevendosi di cultura ebraica.

La Commissione Nazionale Spagnola che sovrintende le grandi celebrazioni del '92, non vuole limitarsi a commemorare la scoperta dell'America, ma intende riapprezzare e riaffermare questa cultura diversa ma comune con gli ebrei.

Il documento spagnolo che delinea questa rievocazione insiste sul valore della coesistenza tra le tre grandi religioni monoteiste, una coesistenza che si eb-

Non si nega però il fatto che l'espulsione degli ebrei abbia portato all'esilio la cultura spagnola del Secolo d'Oro. Una cultura che nella sua componente araba andò disgregandosi con la sconfitta e l'esodo dalla Spagna ed in quella ebraica si disperse, ricompattandosi in altre forme e fondendosi con le culture locali in Olanda, in Francia, in Italia, in Inghilterra e nel dominio ottomano.

L'espulsione degli ebrei dalla Spagna fu una massiccia esportazione di testi filosofici, scientifici e culturali scritti prevalentemente in spagnolo, da Maimonide a Jeudah Halevi.

Nelle maggiori città che ospitarono gli esuli sefarditi nacquero veri e propri quartieri spagnoli. A Costantinopoli come a Salonicco, a Belgrado come a Sofia, ad Alessandria d'Egitto come a Gerusalemme sorse una sorta di «Magna Sefarad» e ancora oggi molti tra i discendenti di quegli ebrei espulsi dalla Spagna parlano una lingua che è una sorta di spagnolo cristallizzato al XV secolo, un po' come se ci fosse nel mondo un gruppo di italiani che si esprime ancora nella lingua di Dante o di Boccaccio.

Ma il profondo segno della presenza ebraica nella penisola iberica si poteva ancora riscontrare nella letteratura spagnola della fine del secolo scorso nei testi di Galdès, Blasco Ibanez, Baroja, Pardo Bazan.

Oggi in Spagna vivono, disseminati in diverse comunità, ma soprattutto concentrati a Madrid, circa 15.000 ebrei, tutti di recente immigrazione e, per quanto riguarda i nuovi immigrati, provenienti dall'America Latina.

L'allontanamento degli ebrei dalla Spagna è stata nociva al paese: questo è quello che oggi hanno compreso

Il riconoscimento di quanto abbia nociuto alla Spagna l'allontanamento della presenza ebraica è oggi bene recepito non solo negli ambienti culturali, ma in tutta l'opinione pubblica. Questa consapevolezza, che probabilmente incominciò a maturare durante gli anni del nazismo quando la Spagna di Franco (anch'egli di lontana origine ebraica) si adoperò fattivamente per salvare almeno gli ebrei sefarditi d'Europa assicurando loro quando possibile un passaporto spagnolo, ha oggi indotto universitari e uomini di cultura spagnoli ad uno sforzo considerevole per far conoscere e rivitalizzare la presenza ebraica in Spagna. Le cattedre di ebraico nelle università si moltiplicano e l'Istituto «Arias Montano» del Consiglio Superiore per la Ricerca Scientifica, ha dato vita alla rivista «Sefarad».

Con questi propositi «Sefarad 92» organizzerà dei corsi a livello universitario e scolastico; creerà dei premi letterari, artistici e accademici internazionali. Vi saranno dei congressi ed una mostra itinerante a beneficio delle scuole. Saranno pubblicati dei libri e nasceranno delle nuove riviste; saranno restaurati gli antichi monumenti a carattere religioso o culturale. Si creeranno degli itinerari turistici attraverso la presenza ebraica, sarà stampata in facsimile la famosa Bibbia di Ferrara del 1553, una Bibbia «in lingua spagnola tradotta parola per parola dalla verità ebraica». Sarà ripristi-

ledo, verrà eretto un monumento «alla Spagna Ebraica» e, infine, saranno proiettati dei film e incisi dei dischi di musica Sefardita. Preziosa finale: un giardino botanico con tutte le piante nominate nella Bibbia.

Una mostra spettacolo itinerante

Ogni minimo particolare sulla presenza culturale ebraica è stato affrontato dagli organizzatori; la mostra-spettacolo itinerante avrà queste tematiche: La vita religiosa, La situazione giuridica, La vita sociale, L'attività intellettuale, Inquisizione e Conversione, L'Israélite nella pittura e nella letteratura medievale. A queste tematiche si affiancherà uno spettacolo con musica e costumi tipici del tempo. Si potranno anche gustare piatti ebraici tramandati da allora.

Juan Carlos e i suoi sudditi stando così una grande prova di maturità e di civiltà. Il recupero del loro passato necessario per costruire il futuro, attraverso fatalmente una sgradevole zona di riflessione. Certo, è più facile riflettere «pentirsi» per quanto è stato fatto cinque secoli fa rispetto a chi deve fare i conti per quanto è accaduto cinquanta anni fa, ma questa riflessione, che può portare lontano, è sempre un atto di coraggio. Un popolo, quello spagnolo, si guarda allo specchio senza timore di guardare, accanto alle molte luci, anche pesanti ombre.

Ripensare alla propria storia significa per la Spagna ripensare agli ebrei.

ALAN DAVID BAUMAN

SHALOM

MENSILE EBRAICO D'INFORMAZIONE



BERNINI
Diffusione uomo